



Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB,,

Unione Malacologica Italiana - Milano

Anno I - N. 3

Marzo 1965

SOMMARIO

Parte 1ª

- Il Presidente agli Amici di Conchiglia Club
- Idee per la costituzione delle Sezioni Regionali
- Elenco dei Soci
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- I Soci offrono ... - I Soci cercano
- La voce dei malacologi
- Libri e Riviste di malacologia

Parte 2ª

- Notiziario scientifico a cura di Sergio Angeletti
 - S. Angeletti: Problemi (risolti e non) dell'Ostracologia
 - M. Nencioli: Un raro esemplare di «Fusus» sinistrorso trovato nelle acque del Senegal
 - S. Angeletti: Infrastruttura conchigliare
 - La Redazione Scientifica risponde
- fuori testo: Schema classificativo generale del Phylum Mollusca

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Redattore Scientifico: Sergio Angeletti

Direzione e Redazione: Milano, Via De Sanctis, 73 Tel. 849.76.57

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 marzo 1965

Il Presidente agli amici di Conchiglia Club

Quando nacque in noi l'idea, prima, e prese forma, poi, il convincimento che si potesse dare vita ad una associazione italiana di tutti coloro che, in vario grado e per diverse finalità, si interessano alla malacofauna, ritenemmo opportuno essere confortati da un preventivo sondaggio che fornisse qualche preziosa indicazione sulle forze vive che avrebbero potuto costituire la linfa della associazione stessa.

Servendoci dell'autorevole tramite della Rivista "Mondo Sommerso" e successivamente delle "schede informative" inviate a quanti risposero volontariamente al censimento da noi promosso, raccogliemmo un numero importante di adesioni formali che erano di gran lunga superiori alle nostre stesse speranze.

Fu quella una "misura" concreta di quanto fosse sentito il bisogno, o quanto meno il desiderio, di veder costituita la progettata associazione e da quella "misura" noi abbiamo tratto vigore per accelerare i tempi. Ci sembrava doveroso, così facendo, rispondere concretamente alla generale aspettativa.

Ed abbiamo dato vita a "CONCHIGLIA CLUB". Le iscrizioni, come si può constatare dal primo elenco nominativo apparso nel n. 2 ed aggiornata in questo n. 3, sono state sollecite e relativamente numerose.

Ho detto relativamente perchè, in verità, esse non rispecchiano con esattezza i risultati assai più lusinghieri del censimento preliminare. Infatti notiamo che tra i nostri carissimi Soci mancano ancora molti di quegli stessi nominativi che spontaneamente plaudirono e persino solleccitarono la costituzione di Conchiglia Club.

Perchè mai quelle adesioni "platoniche" non si sono ancora tradotte in adesioni "formali"? Non sappiamo trovare una spiegazione logica, per cui ci proveremo ad immaginarla.

Escludiamo che possa essere intervenuto un fenomeno di "ripensamento" perchè il collezionismo non è un evento soggetto a rapidi mutamenti; collezionisti non si nasce nè si diventa all'improvviso. E' il frutto di una lunga meditazione che implica interessi spirituali e culturali a loro volta maturati per amore di ricerca, di significati estetici, di introspezioni assai soggettive e talvolta persino misteriose.

Ma come non si diventa improvvisamente collezionisti, altrettanto vero è il contrario: non si cessa di esserlo nel breve arco di tempo di alcune settimane. Dunque il constatato assenteismo di quanti non ritengono ancora di dover entrare nella nostra "famiglia" (la cui padrona di casa è e rimane la superba CONCHIGLIA cui dedichiamo le nostre attente cure!) sarebbe da attribuirsi a cause esogene, più o meno persistenti od importanti.

Una di queste potrebbe essere, e lo dico volentieri con tutta la responsabilità di una immeritata carica presidenziale!, una carenza organizzativa della nostra attività associativa. E' possibile; anzi, i Membri del Consiglio Direttivo ed io siamo pienamente consapevoli di non avere fatto tutto, presto e bene, quello che i Soci si attendono da noi.

Abbiamo promesso di farlo e credo che riusciremo nell'intento; ma il tempo trascorso è breve ed il lavoro tutt'altro che facile. E poichè siamo persone serie, quel poco che facciamo lo vogliamo realizzato bene appunto perchè sia durevole.

A tal proposito saranno assai apprezzati, in qualunque momento e da qualunque direzione provengano, i suggerimenti, le esortazioni, le critiche per mettere sempre più a fuoco la nostra azione e per meglio orientare le iniziative secondo il democratico volere degli Amici... e dei meno Amici.

E' soprattutto per facilitare il manifestarsi delle vostre opinioni che abbiamo voluto riservare in questo Notiziario una rubrica fissa "La voce dei malacologi" aperta a tutti, Soci e NON Soci, affinchè ognuno possa dare il suo giusto contributo alla realizzazione dei comuni intenti.

Una particolare preghiera desidero rivolgere da queste pagine soprattutto ai Soci iscritti e, in quanto tali, comprovatamente interessati alle fortune del Conchiglia Club.

Ognuno di voi si faccia attivo ed intelligente propagandista della nostra associazione presso gli amici e soprattutto presso coloro che, se li conoscete, aderirono in linea di principio alla nostra iniziativa ma si sono astenuti sinora dall'aderirvi formalmente.

Chiedete ad essi, ed occorrendo fatevene diligenti interpreti, quali motivi sono intervenuti a frenare lo slancio iniziale; e tanto più utile sarà la conoscenza di quei motivi quanto più essi avranno attinenza con eventuali lacune del nostro lavoro.

Io credo che una siffatta collaborazione sia non solo serenamente auspicabile ma anche di grande utilità al nostro Conchiglia Club.

Il Presidente
(dr. Enzo Mancini)

Idee per la costituzione delle sezioni regionali

L'art. 4, comma b), dello Statuto di Conchiglia Club suona così:

« promuovere la creazione di sezioni nelle località
che raccolgono un adeguato numero di Soci ».

E' questo uno degli scopi che l'Associazione si propone di conseguire, ed è un obbiettivo assai più importante di quanto possa apparire dalla laconicità del suddetto articolo.

Infatti lo spirito, meglio l'intenzione, di quel comma b) meritano di essere più diffusamente illustrati poichè siamo convinti, quali autori responsabili delle norme statutarie, che il Conchiglia Club potrà, un giorno più o meno lontano, assumere la giusta dimensione della piena rappresentatività dei numerosi malacologi italiani e dei loro interessi.

L'intenzione è appunto quella di realizzare, mediante la massima capillarità organizzativa, la penetrazione delle attività di Conchiglia Club sia in senso associativo sia in senso geografico; capillarità tanto più necessaria quanto più geograficamente distribuita è la massa dei malacologi.

Pertanto la creazione e la vitalità delle Sezioni regionali è, a nostro avviso, il risultato più urgente da perseguire, anche perchè esse dovranno successivamente espandersi ed articolarsi in « gruppi » di malacologi residenti nella stessa regione della Sezione.

In una parola, considerati il carattere, le finalità ed i modi di manifestarsi del Conchiglia Club, noi riteniamo indispensabile il decentramento organizzativo proprio per stabilire in maniera più efficace e coordinata i rapporti tra la Sede centrale ed i centri locali (sezioni e gruppi) e tra gli stessi centri delle Sezioni regionali confinanti.

Le norme statutarie e quelle del Regolamento non indicano, volutamente, le modalità di attuazione di questo programma perchè si è preferito, dopo matura riflessione, che alla formulazione di tali modalità partecipassero democraticamente tutti gli appartenenti alle costituenti Sezioni secondo le particolari condizioni ed esigenze locali, secondo le aspirazioni ed i progetti dei gruppi interessati.

Quindi la Presidenza ed il Consiglio Direttivo di Conchiglia Club richiamano la cortese attenzione di tutti i Soci italiani su questo importante problema ed aprono la discussione sull'argomento.

A semplice titolo di guida e coordinamento della discussione, proponiamo che i Soci, individualmente o ancor meglio per il tramite dei promotori delle Sezioni Regionali, esprimano i loro progetti di costituzione, regolamentazione (sia tecnica sia amministrativa) e programmazione delle attività delle Sezioni e dei Gruppi.

Il Consiglio Direttivo assumerà il compito e la responsabilità di elaborare

tali progetti, traendo da essi preziosi elementi per la compilazione di un organico regolamento per la cui definitiva emanazione sarà indetta una riunione costituente, a livello nazionale, di tutti i rappresentanti delle Sezioni che saranno chiamati ad approvarlo o modificarlo in modo non solo democratico ma più aderente alle aspirazioni di tutti i Soci.

Attendiamo quindi le Vostre proposte e confidiamo ancora una volta nella diligente e preziosa collaborazione degli attivi promotori delle Sezioni.

E. M.

Elenco Soci

aggiornamento al 25 Marzo 1965 (totale n° 92)

SOCI ONORARI

PARENZAN Prof. Pietro
TARANTO - Via Roma, 12

SOCI FONDATORI

HUEN Sig.na Silvia
MILANO - Via Tullo Morgagni, 17

RIVA Comm. Attilio
MILANO - Via Annunciata, 2

RIVA Sig. Gianrodolfo
MILANO - Via Annunciata, 2

SOCI ORDINARI

ALBANESI Sig. Oreste
NAPOLI - Via T. Tasso, 260

ALONZI Prof. Attilio
VEROLI (FR) - Viale Roma, 6

BAVAI Avv. Folco
ROMA - Via Nizza, 11

BIOLATO Sig.na Nicoletta
ROMA - Via della Fontanella, 4

CONDEMI DE FELICE
Dr. Alfonso
ROMA - Via S. Ippolito, 21

D'UBALDO rag. Mirio
ROMA - Via Stazione Tuscolana, 23

GARGALLO Dr.ssa Giovanna
ROMA - Via Casoletto, 320-B

INGEGNOLI Sig. Franco
MILANO - Via Finocchiaro Aprile
(American Hotel)

JANNI Cav. Uff. Marcello
ROMA - Via della Croce, 35

LA PENNA Sig. Franco
ROMA - Via Bruxelles, 31

LIVERINO Sig. Vincenzo
TORRE DEL GRECO (NA) - Corso
Vitt. Emanuele, 31

MACCARONE Dr.ssa Eleonora
MESSINA - Via Garibaldi is. 494
n. 51

MARCHETTI Prof. Roberto
MILANO - Largo Murani, 2

MASCOLO Sig.ra Teresa
MILANO - V.le Papiniano, 22-A

MENCONI ORSINI Sig. Attilio
BOLOGNA - Via F. Turati, 51/3

PELOSIO Dr. Giuseppe
PARMA - Via Spolverini, 6

RADAU Sig. Inge
ROMA - Via di Villa Albani, 20

RADIC' Dr. Jure
MAKARSKA (Jugoslavia) - Zrtava Fa-
sizma, 1

RECCHINO Sig. Carlo
TORINO - Corso Francia, 299 bis

SPIROS Sig. Makris
CORFU' (Grecia) - G. Theotoki, 23

TORTI Dr. Alfredo
ROMA - Via Eutropio, 28

VERSOESE Sig.na Patrizia
CAMOGLI (Genova) - Via Lorenzo
Bozzo, 16-14

Notizie dall'Italia e dall'Estero

In questa rubrica vengono pubblicate tutte le notizie riguardanti l'attività del Conchiglia Club, le attività di Enti e Associazioni italiane e straniere in campo malacologico, le iniziative delle Sezioni o Gruppi malacologici del Conchiglia Club in altre regioni d'Italia, le manifestazioni, convegni, esposizioni in Italia ed all'Estero. E' gradita la collaborazione dei malacologi italiani e stranieri.

.....dall'Italia :

LAZIO - Il giorno 13 Marzo si è tenuta, presso il Museo di Zoologia di Roma, l'annunciata riunione indetta dalla Sezione del Lazio.

La riunione ha avuto un più che lusinghiero successo sia per il numero dei partecipanti che per l'interesse da essi dimostrato.

Il nostro Consiglio Direttivo era rappresentato dal Sig. Angeletti.

Attendiamo da Roma un ampio resoconto che pubblicheremo volentieri.

LOMBARDIA - Si è ripetuta, giovedì 25 Marzo, una riunione della Sezione Lombarda, presso la Terrazza Motta.

Il Sig. Angeletti, con la solita piacevole e chiara esposizione, ha presentato il nuovo schema classificativo (che viene pubblicato fuori testo) illustrandone l'attinenza alle più recenti vedute sistematiche. Si è poi passati ad un rapido confronto degli esemplari di « *Cardium* » portati dai Soci convenuti ed all'inquadramento di detti esemplari nel nuovo schema classificativo.

Alla riunione era presente, gradito ed illustre ospite, il Prof. Kimo Savada del Giappone, attualmente all'Istituto di Zoologia dell'Università di Milano per compiere studi sui contenuti proteici del tessuto muscolare dei Molluschi.

.....dall'Estero :

DANIMARCA - Data l'importanza dell'avvenimento, ripetiamo il programma del « SECONDO CONGRESSO MALACOLOGICO EUROPEO » che la UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA ha indetto per il prossimo mese d'Agosto.

Dalla sera dell'11 agosto alla sera del 14 agosto 1965 si terrà a Copenaghen (Danimarca) presso l'Istituto di Zoologia dell'Università, il Secondo Congresso Malacologico Europeo al quale sono invitati tutti i malacologi.

La quota d'iscrizione al Congresso è di 50 Corone Danesi (circa L. 4.500). Il Comitato Organizzatore, preavvisato in tempo, provvederà all'alloggio ed al vitto al prezzo di 60 Corone Danesi al giorno (circa L. 5.500). Durante il Congresso si terranno conferenze, letture, escursioni, ecc.

Il Congresso sarà preceduto, dalla mattina del 10 agosto alla sera dell'11 agosto, da un « SIMPOSIO DI MALACOLOGIA E PARASSITOLOGIA » durante il quale degli specialisti effettueranno alcune letture, saranno svolte brevi conferenze e verrà effettuata una visita ai nuovi laboratori per lo studio della Bilharziosi.

I nostri Soci che desiderassero partecipare al suddetto Congresso, sono invitati a darne comunicazione alla nostra Segreteria che provvederà alla loro iscrizione.

I Soci offrono... i Soci cercano...

Questa rubrica è strettamente riservata ai Soci di « Conchiglia Club » e si propone di favorire contatti diretti tra i Soci per lo scambio di materiali e notizie riguardanti la malacologia. Gli annunci sono pubblicati gratuitamente e la Direzione del Notiziario non può e non vuole intervenire in alcun modo, neppure a titolo di eventuale arbitrato, per quegli scambi che assumessero carattere commerciale.

Il Sig. Dino PACCAMICCIO - Giardino Buonaccorsi - PORTO POTENZA PICENA (Macerata) si interessa di conchiglie marine, terrestri, d'acqua dolce e fossili di tutto il mondo e dispone di circa 50 specie del medio Adriatico da poter scambiare con altri Soci.

Ci scrive inoltre: « **Con il sistema degli scambi ho messo insieme oltre 1500 specie; spero che il sapere ciò possa essere utile anche a chi non ha la fortuna di stare vicino al mare. Io mi interesso molto anche alle specie terrestri e gradirei fare scambi anche con chi vive nell'interno** ».

La voce dei Malacologi

Questa rubrica è riservata a tutti i malacologi italiani e stranieri, soci e non soci del Conchiglia Club, per accogliere proposte, suggerimenti, raccomandazioni, desideri e quanto altro utile per il migliore orientamento dell'attività dell'Associazione, in particolare, e per lo studio di qualunque problema generale o particolare riguardante la malacologia. La direzione del Notiziario si riserva il diritto di non pubblicare lettere non ritenute conformi allo spirito della rubrica.

Il Socio Sig. Oreste ALBANESI di Napoli, nell'inviarci la sua adesione, ci scrive:

«Tengo tuttavia a precisare che sono solo un collezionista, e purtroppo nemmeno ben fornito, e non uno studioso di malacologia, pertanto il mio contributo a questa scienza sarà sicuramente nullo».

Il nostro Presidente ha precisato, nel primo numero di « Conchiglie » che la nostra Associazione è aperta al neofita come allo scienziato, al collezionista di preziose rarità come al giovanissimo che ha il primo incontro casuale con le conchiglie... ed il nostro Redattore Scientifico nell'articolo « Perché non ancora le tavole » apparso sul numero di febbraio precisava che il collezionista di conchiglie non è certo tenuto a prendere la laurea in zoologia. Se la sua collezione ha solo fini estetici, gli basta del buon gusto e noi saremo lieti di potergli insegnare a classificare le sue belle conchiglie in modo che egli possa, parlandone con amici e conoscenti, nominarle coi loro esatti nomi scientifici. Se poi egli vuole perseguire degli scopi scientifici gli basterà avere salde quelle poche regolette che, nella parte scientifica del nostro Notiziario, gli verranno proposte e potrà essere certo di fare opera meritevole per la scienza malacologica, zoolologica e biologica in generale.

E' già stato detto nel primo numero di « Conchiglie » che i collezionisti ben avveduti sono una immensa fonte di notizie per gli studiosi: i collezionisti che hanno la pazienza (ma anche il piacere) di raccogliere come lo studioso loro consiglia, divengono di fatto altrettante « longae manus » dello studioso medesimo e fonti determinanti dei suoi studi, ecologici specialmente. « CONCHIGLIA CLUB » è nato infatti perchè dilettanti e professionisti

si conoscessero, apprezzassero ed aiutassero vicendevolmente senza complessi nè di inferiorità nè di superiorità.

Il Socio Sig. Mario MARCONI, Via Todeschini 8, Verona, ci scrive:

Colgo la possibilità, offerta dal ns/ Conchiglia Club, per esprimere un desiderio, certamente sentito anche da altri appassionati, perchè esso possa essere esaudito od a mezzo del ns/ bel Notiziario o con altra più opportuna azione, ed ora esiste il ns/ sodalizio che ha l'autorevole voce per farlo.

Siano invitate tutte le Ditte italiane specializzate nell'importazione e nel commercio di conchiglie affinché ci siano inviati gli esemplari, loro richiesti, senza che i medesimi abbiano subito l'ingiuria di molature, segature ed altre manipolazioni violente che li deturpano ed alterano.

Porto l'esempio di Conus con il labbro dell'apertura generosamente ridotto, in tutta la sua lunghezza, da colpi di mola, Strombus gigas la cui splendida ala è stata completamente modificata nella sua forma originaria con l'asportazione di centimetri di bordo, Turbo imperialis con l'apertura rettificata da un'operazione di taglio, ed in tal senso potrei continuare.

Certo che un formale invito alle Ditte interessate, espresso da fonte tanto autorevole, verrà valutato nel suo giusto peso e varrà indubbiamente ad ovviare al citato grave inconveniente.

Colgo l'occasione per porgere i migliori e cordiali saluti.

Rispondiamo da qui al simpatico Socio Sig. Marconi poichè l'argomento è di generale interesse.

Il desiderio del Sig. Marconi è esaudibile soltanto sotto forma di una garbata segnalazione alle Ditte importatrici e commercianti di conchiglie. Non riteniamo, infatti, che si possa andare oltre questo nei confronti delle Ditte. Invece vogliamo dare un più utile consiglio ai Clienti di quelle Ditte, purchè tali clienti siano veri malacologi in senso stretto come dimostra di esserlo il Sig. Marconi. I compratori di conchiglie *per solo uso ornamentale* non potrebbero, a loro giusta ragione, essere in qualche modo sensibili a tale consiglio.

Il consiglio è questo: quando desiderate comperare in un negozio una cravatta oppure una camicia certamente precisate, con scrupolosa esattezza, che tipo e qualità di cravatta o camicia desiderate ricevere: a righe, à pois, di seta, di naylon, di cotone, leggera, pesante e così via. E non crediamo che il venditore si prenda la libertà di darvi un oggetto diverso da quello che avete acquistato.

Ecco: quando chiedete al commerciante di conchiglie questo o quello esemplare, comportatevi nello stesso modo. Prescrivete, con rigorosa esattezza, che, essendo malacologi e collezionisti esigenti, il *Conus*, lo *Strombus gigas*, il *Turbo imperialis* ecc. *devono* essere tassativamente immuni da qualsiasi manipolazione che, per voi malacologi, costituirebbe non soltanto una deturpazione ma anche una totale perdita di valore scientifico e collezionistico. Ed in tal caso avrete il diritto di rifiutare quanto ricevuto perchè non conforme all'ordinazione.

Tutto qui, e non crediamo che esista un solo commerciante serio che non voglia esaudire, se può, il vostro desiderio rigoristico come cerca di esaudire quelli meno « competenti » degli amatori di oggetti ornamentali.

Libri e Riviste di Malacologia

In questa rubrica pubblichiamo l'elenco dei libri e riviste, italiani e stranieri, riguardanti la malacologia che ci verranno segnalati da Editori e da Rivenditori. Di volta in volta che riceveremo volumi per la recensione, ne daremo segnalazione ai nostri lettori con la precisazione del prezzo e del negozio ove il libro stesso può essere acquistato.

Il Prof. Pietro PARENZAN ed il Prof. Carlo PIERSANTI, ci hanno inviato numerosi opuscoli di studi malacologici da loro eseguiti.

Nel presente numero ne recensiamo alcuni, riservandoci di recensire gli altri nei prossimi numeri in modo che tutti i nostri Soci possano conoscere il contenuto di tutte le pubblicazioni di cui disponiamo.

PARENZAN PIETRO - MALACOLOGIA PURA E APPLICATA DELLO JONIO.

(Nota preliminare) - Estratto dal « Bollettino di Zoologia » pubblicato dall'Unione Zoologica Italiana Vol. XXVIII - fasc. II - (1961).

Nella presente nota preliminare l'A. riassume brevemente la storia della malacologia del Mare Jonio, e preannuncia un lavoro ampio sui molluschi di questo mare sotto vari aspetti: della zoogeografia, della loro commestibilità, della loro patologia, ecc. (si tratta del volume « Malacologia Jonica » che già abbiamo recensito in febbraio - n.d.r.). Risulta che le specie di Molluschi dello Jonio, sono quasi un migliaio, fra i quali 634 Gasteropodi, 280 Pelecipodi, 14 Anfineuri, 11 Scafopodi, 43 Cefalopodi.

Data la scarsa conoscenza della malacologia abissale dello Jonio, è da supporre che questo mare contenga la quasi totalità delle specie mediterranee.

PARENZAN PIETRO - PRIME NOTIZIE SULLE BIOCENOSI BENTONICHE DEL MAR GRANDE DI TARANTO.

Estratto dalle Pubbl. Staz. Zool. Napoli 32 suppl., 123-132 (1962).

L'A. riferisce sui primi risultati di una serie sistematica di dragaggi compiuti nel Mar Grande di Taranto. Questi dragaggi rivelarono la presenza di sette tipi distinti di fondali in relazione alle associazioni biologiche *bentoniche* (che vivono a contatto con il fondo — n.d.r.), e precisamente: fondo sabbioso da 0 a 8 m. di profondità, f. algoso da 3 a 30 m., f. a *Posidonia* da 8 a 13 m., f. detritico da 5 a 20 m., f. coralligeno da 7 a 18 m., f. a fango sabbioso da 5 a 25 m., f. fangoso da 14 a 44 m. di profondità.

Il fondo algoso si presenta in quattro aspetti diversi: f. ad alghe varie, f. ad *Ulva lactuca*, f. a *Rhytiphloea*, f. a *Caulerpa*, a seconda del predominio dell'una o dell'altra specie; di conseguenza, varia la *biocenosi* (complesso di organismi sia vegetali sia animali che coabitano in un medesimo ambiente, contendendosi cibo e spazio - n.d.r.) faunistica.

L'A. presenta le caratteristiche faunistiche dei vari fondali, che hanno rivelato alcuni aspetti bentonici precedentemente ignoti e specie nuove per il Mar Grande.

PARENZAN PIETRO - IL FONDO A DEPOSITO NERITICO DI VIVARA.

Estratto da « Thalassia Jonica » Vol. II - Gennaio 1959.

L'A. descrive, con particolari considerazioni, una ristretta zona di fondo a deposito neritico (fondo da 0 a 200 m. di profondità, in rapporto con la sola platea continentale - n.d.r.) trovata a sud dell'isola di Procida, presso Punta di Mezzodi, a profondità fra 18 e 25 m. Questo fondo, costituito di una moltitudine di piccoli molluschi nonché di poche specie di altri gruppi zoologici, è paragonato al deposito che si forma nelle depressioni crateriformi dei « citri » (polle sorgive sottomarine) del Mar Piccolo di Taranto. L'A. conclude che queste formazioni, che costituiscono dei fondi più o meno limitati, a conchigliuzze o deposito neritico, rappresentano una sorta di cimitero, che raccoglie un campionario della fauna malacologica delle zone circostanti. Ciò non toglie che sul deposito di Vivara si mantenga una associazione di specie di altri gruppi, che trovano in esso un ambiente favorevole alla loro esistenza. L'A. fa anche dei confronti fra il deposito in questione e quelli fossili trovati dal Lovisato nella Sardegna meridionale, studiati da A. Issel (1914).

PIERSANTI CARLO - UNA NUOVA SPECIE ITALICA DI VALVATA TROGLOBIA.

VALVATA PUSILLA, Mihi. - Estratto dal « Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli » Volume LXI, 1952.

E' la segnalazione di una nuova specie di gasteropodo di grotta, avvenuta nell'ottobre 1951 nella Grotta delle Fontanelle sita nella penisola Sorrentina. Il mollusco è un Prosobranchio olostomo dulcacquicolo di millimetriche misure (micromollusco).

PIERSANTI CARLO - LA FAUNA MALACOLOGICA DEI LAGHI DI CEI, LOPPIO E TENNO.

Estratto da: « Studi Trentini di Scienze Naturali » Annata XVI, 1935 fasc. 2-3.

Sono poste in rilievo le specie di Molluschi dei tre laghi trentini Cei, Loppio e Tenno, con particolare riguardo alle forme più diffuse e a quelle che caratterizzano più spiccatamente la natura dei bacini stessi: così è notata, ad esempio, la presenza nel lago di Tenno della *Pyrgula annulata*, Mühlf. che manca nei laghi di Cei e di Loppio nei quali invece è tipicamente presente l'*Anodonta mutabilis*, Clessin. Un succinto elenco delle specie terrestri, con l'indicazione del numero degli esemplari raccolti, completa la fisionomia malacologica degli ambienti.

PIERSANTI CARLO - MOLLUSCA.

Estratto dall'Opera: Missione Biologica Sagan-Omo, Volume XII - Zoologia VI - Reale Accademia d'Italia.

E' la relazione dei reperti malacologici raccolti nel 1939 dalla Missione Biologica Sagan-Omo in Africa, diretta dal Prof. Edoardo Zavattari.

Molte delle conchiglie rinvenute, per un totale di 52 specie, facevano parte di materiale di fluitazione di taluni corsi d'acqua o di residui alluvionali rimasti all'asciutto sulle rive dei laghi, in stagni e in bohol.

Complessivamente le specie raccolte si riferiscono alle più comuni e tipiche famiglie della fauna malacologica afro-equatoriale della Abissinia e della Somalia.

Da notarsi la presenza di specie di ampia diffusione, quali sono: *Melanoides tuberculata* Müll.; *Ampullaria ovata* Oliv.; *Buliminus insularis* Ehrenb.; *Aetheria ellyptica* Lam., e molteplici *Limicolaria*. Interessante tra l'altro è la presenza di *Galba truncatula* Müll., unica specie paleartica compresa nel materiale riportato dalla spedizione.

Come forme nuove sono da registrare 5 specie, e precisamente: *Urocyclus elbannoensis*, *Streptaxis onycea*, *Gulella ringens*, *Buliminus zavattarii*, *Lejeania megaensis*.

PIERSANTI CARLO - MOLLUSCHI DEL LAGO TANA E DELLE ZONE FINITIME.

Estratto da: « Missione di Studio al Lago Tana, Ricerche limnologiche » - B) Chimica e biologia, vol. III - Reale Accademia d'Italia.

E' un repertorio descrittivo e fotografico delle ricerche malacologiche compiute dall'A. sul Lago Tana nel 1937 con la Missione Scientifica inviata dall'allora R. Accademia d'Italia.

Gli individui raccolti appartengono tutti, eccetto il paleartico *Radix pereger*, Müller, al dominio africano equatoriale e tropicale. L'A. osserva inoltre che in detto lago i Molluschi occupano soltanto una sottile fascia costiera, senza mai spingersi oltre i 300 m. dalla riva.

L'A. propone come spiegazione del fenomeno, la natura basaltica del fondale del lago, che mal conviene ad animali calcarofili quali i Molluschi: a conforto di ciò porta la constatazione che tutti gli esemplari osservati mostravano di fatto una carenza di carbonato di calcio.

L'opera è corredata, oltre che da 62 fotografie, da due cartine della regione del lago.

COMUNICACIONES DE LA SOCIEDAD MALACOLOGICA DEL URUGUAY.

Vol. I - n. 7 - Setiembre 1964.

E' particolarmente interessante l'articolo di Alfredo Figueiras: « La malacofauna dulceacùcola del Uruguay » (parte prima).

SEAFARI.

Vol. 7 - n. 2 - Febbraio 1965.

E' il notiziario del PALM BEACH CO. SHELL CLUB che ci viene inviato in cambio del nostro.

Notiziario Scientifico

PARTE II*

a cura di Sergio Angeletti

Problemi (risolti o non) dall'Ostracologia

Noi tutti sappiamo d'appartenere alla specie umana [*Homo sapiens sapiens* (Linné)] ed alla razza europaide, e sappiamo anche che trovare due di noi che siano perfettamente identici d'aspetto, salvo il caso dei gemelli monovulari, è cosa piuttosto rara, ed anche nel caso dei sosia, almeno le impronte digitali son diverse.

Apparteniamo, quindi, ad una stessa specie e razza, eppure da soggetto a soggetto vi son sempre, come abbiám fatto presente, moltissime differenze: uno è alto, uno è basso, uno è grasso, uno è magro, c'è chi è biondo, chi è bruno, chi ha il naso a patata, chi adunco, ecc.: eppure siamo tutti della stessa specie.

Questa inevitabile variabilità soggettiva è, ovviamente, presente anche nelle altre specie viventi, e perciò anche fra i Molluschi. Bisogna quindi aver presente che due conchiglie benchè della stessa specie non possono mai essere perfettamente identiche: anche per esse v'è una grande variabilità soggettiva, che va tenuta presente, e correttamente interpretata.

Le cause della variabilità dell'aspetto (e non d'esso soltanto) nei Molluschi posson essere molteplici. Le distingueremo innanzi tutto in congenite ed acquisite.

Sono acquisite quelle che dipendono da parassiti e quelle che derivano dall'influsso dell'ambiente.

I Conchiferi per formare la loro conchiglia hanno, come s'intende, bisogno di carbonato di calcio e, a seconda che l'ambiente in cui essi si sviluppano sia più o meno ricco di questa sostanza, più o meno consistenti saranno le conchiglie che essi formeranno: se poi si pongono delle larve (*trocofora, veliger*) di mollusco conchifero in acqua depurata, priva di carbonato di calcio, l'animale, non trovando la sostanza necessaria, non si evolve in forma adulta portatrice di conchiglia, ma permane nella forma di larva nuda (esperimenti del Thorson).

L'ambiente in cui il mollusco si sviluppa poi può esser più o meno ricco di sostanze impregnanti, che possono dare allora all'animale una colorazione atipica, cioè diversa da quella « abituale ».

Sulla formazione della conchiglia influiscono poi in vario modo e misura altri fattori quali la pressione idrostatica e atmosferica, la temperatura, la ionizzazione dell'aria o la dissociazione idrolitica dell'acqua, la posizione in cui l'animale sta attaccato, l'illuminazione, la nutrizione, la maggiore o minore durata della veglia e del letargo: variando artificialmente in via sperimentale tali fattori nell'allevare dei soggetti-cavia, si possono ottenere in tal

modo forme analoghe a quelle che la Natura spontaneamente produce. Con tali esperienze il Piersanti (1940) dimostrò la superfluità di distinguere tante varietà che non son altro che variazioni indotte nell'animale dall'ambiente. La prova di tutto ciò, infine, sta nel fatto che se, di una stessa covata si fanno due gruppi di uova e le si fanno sviluppare in diverse condizioni ambientali, esse evolvono in diverse forme conchigliari: non vi è quindi una ereditarietà di tali caratteristiche: esse sono decisamente acquisite, e pertanto non possono essere assunte come caratteri sistematici: non parleremo perciò in tali casi di « varietà », ma solo di « variazioni ».

Dette variazioni dovute all'ambiente sono, come si intuisce, comuni a tutti i soggetti che in quell'ambiente vivono: vi sono poi anche delle variazioni più finemente soggettive, che riguardano il singolo: come un uomo può nascere con sei dita, o idrocefalo, o albino, così un mollusco può nascere (1) con la conchiglia bianca anzichè marrone; così un *Murex brandaris* L. può avere gli aculei bifidi anzichè semplici, o su tre file anzichè su di una sola. In questi casi non si può parlare di influsso dell'ambiente, di carattere acquisito e non trasmissibile alla prole: in questi casi si parla invece di carattere congenito, genetico, ereditario.

Si farà una sola riserva: il caso che l'embrione nel suo sviluppo abbia subito delle particolari traversie, che l'han portato a tanto, e in tal caso si cadrebbe ancora nell'influsso ambientale, ma accidentale però, ed esercitato su un singolo soggetto, e non sulla generalità della popolazione.

Quando invece l'anormale sviluppo è dovuto ad un irregolare svolgimento dei fenomeni genetici che seguono o possono aver preceduto l'atto fecondativo, in tale caso la variazione che ne deriva è ereditabile dai discendenti.

Senza addentrarci troppo in tali nozioni, (almeno in questa occasione, ma siamo pronti a tornare sull'argomento se ci sarà richiesto o sarà necessario) diremo velocemente che nella fecondazione intervengono dei fattori detti *geni*, portati dai cromosomi del nucleo cellulare. Ebbene, sia prima sia dopo la fecondazione, i cromosomi subiscono degli sdoppiamenti e delle complesse ridistribuzioni: se il corso di tali processi non avviene in maniera regolare il bagaglio genetico del soggetto che deve nascere non è più quello che, in origine, gli sarebbe dovuto derivare dai genitori: il soggetto è un « mutante » e il fenomeno che esso ha subito è una « mutazione ».

Ora, poichè i *geni* sono i portatori di tutte le caratteristiche dell'essere vivente cui appartengono (tranne, al solito, quelle causate dall'ambiente) e sono altresì la sede della trasmissibilità ereditaria, un « mutante » è diverso dai suoi genitori, ma è genitore di soggetti simili a sè.

Le mutazioni possono essere eugeniche o disgeniche: possono cioè essere « utili » all'animale che le ha subite, in quanto le caratteristiche nuove che gli danno lo aiutano a vivere meglio e lo pongono in condizioni di favore rispetto agli altri, o possono essere invece dannose, poichè lo pongono in inferiorità.

Se, per mutazione, un gambero si sviluppa senza « tenaglie » (chele) esso

(1) « Nascere » va qui inteso in senso lato: di fatto ciò che nasce da un uovo di Mollusco è sempre una larva priva di conchiglia, che solo successivamente, nel corso della metamorfosi, si costituisce una conchiglia, se è, ben inteso, una larva di specie conchifera.

avrà poche possibilità di sopravvivere fra i suoi simili ben armati, e pochissime probabilità di accoppiarsi e avere una prole cui trasmettere la sua malformazione. Le mutazioni dannose, disgeniche, cioè, hanno poca o punta probabilità di essere trasmesse e, quindi, mantenute: i mutanti disgenici o subito, o ben presto, si estinguono.

Se invece la mutazione è eugenica, se conferisce delle nuove caratteristiche che favoriscono in qualche modo la vita del mutante, questo è in condizione di prevaricare i « normali » e così pure la sua prole: la mutazione si instaura e, a volte, i mutanti si sostituiscono, man mano, ai loro progenitori. E' questo, di fatto, il fattore principalissimo dell'evoluzione: le mutazioni danno una variabilità ereditaria che, se eugenica, si instaura, e i mutanti sono « più evoluti » rispetto agli antenati.

Può darsi, però, che i mutanti, a causa delle loro nuove caratteristiche, grandi o piccole ch'esse siano, non si trovino più bene nell'ambiente dove son nati: se non possono migrare, muoiono, e la mutazione si dimostra disgenica: se possono migrare verso ambienti a loro più adatti, essi si separano dai progenitori e finiscono col costituire una nuova popolazione da quelli separata.

Se pensiamo che, a questo punto, da l'una parte e dall'altra insorgano nuove mutazioni che si mantengano, la diversificazione fra i due gruppi si fa sempre più profonda: il sistematico si trova di fronte non più una variazione della specie, diciamo, « di partenza » ma una specie decisamente nuova. Ed è qui, appunto, che volevamo arrivare: la sistematica si fa riconoscendo le diversificazioni, grandi e piccole, a livelli diversi, delle specie viventi: le diversificazioni sono possibili perchè c'è una variabilità ereditaria che è data dalle mutazioni, laddove la variabilità dovuta a situazioni ambientali o a stati patologici di vario genere (virus parassitanti, avitaminosi, denutrizione, ecc.) non può e non deve assurgere a valore sistematico, perchè incostante e contingente.

Pertanto si presenta, ora che la Biologia ha acquisita la possibilità di fare, senza paura di smentite, simili affermazioni, la necessità di rivedere molti dei criteri sistematici dell'Ostracologia, vista la grande dipendenza che le conchiglie rivelano nei riguardi dei fattori ambientali (2).

Molte « varietà » soprattutto, e forse il concetto stesso di varietà, dovranno esser rivedute e controllate secondo questi esatti ed inequivocabili criteri. Molte, quindi, di queste varietà: « subtilis, obruncata, scalaroides, ecc. » ancorchè le omologhe specie (si ripensi al solito Locard con le sue 400 specie europee di Anodonta e allo Stefanelli colle sue due!) sono, a nostro avviso, condannate ad inevitabile scomparsa dal palcoscenico della sistematica, per far luogo ad una classificazione che rispecchi il più fedelmente possibile la realtà della Natura.

Per parte nostra presentiamo in questo stesso numero un nuovo schema classificativo dei Molluschi che tien conto, appunto, di tali esigenze.

Sergio Angeletti

(2) Se ci si domandasse perchè le uova e larve di Molluschi tanto sian sensibili all'ambiente, la risposta è delle più semplici: esse non si sviluppano nella teca di un corpo materno che le protegge, ma libere all'aria o all'acqua.

La Redazione Scientifica è lieta di ospitare in questo numero un articolo giornalistico della cortesissima Signa Maria Nencioli, valente conchigliacclubbista fiorentina, visto che in detto scritto è partitamente narrato un interessantissimo ritrovamento malacologico. La Redazione giusto si è riservata di giustapporre quelle postille e chiose che paressero necessarie.

Un raro esemplare di *Fusus sinistrorso* trovato nelle acque del Senegal

Ho trovato una conchiglia straordinaria: un *Fusus* (1) del genere *Latirus filosus* Schubert and Wagner, che ha suscitato il più vivo interesse tra quei pochissimi studiosi cui l'ho mostrata. E il modo singolare con cui ne sono venuta in possesso merita un dettagliato racconto.

Mi trovavo qualche tempo addietro a bordo di un nostro « Genepesca », un grosso peschereccio atlantico di oltre 1200 tsl., la cui campagna, che si svolge lungo le coste occidentali africane, ha una durata di tre - quattro mesi, e dove ad ogni cala la grande rete a strascico, oltre alle tonnellate di pesce, strappa agli abissi marini tutto un tesoro di conchiglie d'ogni foggia e dimensione.

Ho sempre amato le conchiglie, e ne ho raccolte, fin dall'infanzia, quante più ho potuto. Ma questo, come avviene per molti di noi, non già sulla base di una profonda conoscenza malacologica, bensì per puro diletto; per l'incanto emanato dalle loro forme, dai loro colori, dalle loro volute mirabili; per i mirabili disegni impressi sulla loro superficie, per la magica risonanza racchiusa nelle loro pareti, di tono e intensità sempre diversi.

A bordo al « Genepesca IV », la mia cabina, come antro di nereide, è piena di questi tesori. E Miguel, il capo-ciurma degli Spagnoli — che la Genepesca imbarca ad ogni campagna a Las Palmas, per la loro perfetta conoscenza dei fondali — si dà da fare per aiutarmi nella mia raccolta.

« Mira la garagola, Pacho! Garagola hermosa por señorita », comanda ai suoi ragazzi intenti a vuotare la rete, creando in tal modo tutto un traffico sotterraneo.

Il comandante, che si avvede di questo maneggio, non si perita ad arronzarmi in malo modo e protesta: « Sempre tra i piedi, lei, quando la gente lavora! Questa non è una spedizione malacologica, è una campagna di pesca! E la pesca, di questo passo, va a ramengo! ».

Quatta quatta sparisco nel mio alloggio, dove le conchiglie già lucidate mi sorridono, e dove dal soffitto pendono, dondolandosi a mezz'aria, enormi paguri legati per le villose zampe e duri a mollare la loro dimora.

Questo incomodo regime è infatti l'unico modo — me l'ha insegnato Miguel — per indurli ad abbandonare l'amato guscio; ci mettono magari un paio di giorni, ma poi finiscono per cedere. Allora, pietosamente, se sono ancora vivi li ributto in mare, nella speranza che ritrovino un'altra casa di loro gradimento.

Qualcuno, per altro, riesce sempre a smagliare, e mi avviene di ritrovarlo ben sistemato in una delle conchiglie già pulite. In questo caso..... tutto da rifare. E' avvenuto perfino che una di queste bestiacce, lunga oltre quaranta centimetri, trovasse rifugio nella cabina del comandante, contigua

alla mia, e precisamente in una scarpa di questo. C'è da figurarsi quello che accadde quando il pover'uomo, levatosi assonnato per il suo turno di guardia in plancia, si trovò l'incauto piede a contatto con gli arti pelosi e vendicativi del paguro!

Un temibile scroccone

Come ognuno sa, la dimora del paguro è dimora usurpata. Il legittimo proprietario della conchiglia è sempre un mollusco, un gastropode appartenente per lo più all'ordine dei prosobranchi, il quale, dopo essersi pazientemente costruito il suo bravo alloggio mediante secrezioni cutanee a base di carbonato di calcio (il carbonato di calcio costituisce il 95% di ogni conchiglia che si rispetti) si trova a un bel momento sfrattato e magari divorato dall'intraprendente paguro.

Il paguro, infatti, decapodo anomuro (2) volgarmente detto garagolo, non è che un granchio (3) dall'addome •nolliccio e sacciforme, per la difesa del quale necessita di una solida dimora. E, non essendo capace di fabbricarsene una (4) si ingegna con ogni mezzo ad accaparrarsi quella degli altri. Trovato un acconcio nicchio, il garagolo vi sta dentro come un ragno nella sua « tana ». Munito d'occhi peduncolati e sfaccettati (5), si serve di questi, come di un duplice periscopio, e può speculare i dintorni dalla profondità del suo guscio senza farsi notare, pronto a sferrare sulla preda che gli passa a tiro i suoi proditori attacchi, e rimbucandosi con prestezza senza pari al minimo cenno di pericolo.

Vi sono poi certi paguri ai quali l'abitazione usurpata non basta, e che si adoprano a ingrandirla e mimetizzarla meglio, rivestendola di detriti di ogni genere e fortificandola come una cittadella (6).

Anche questo me l'ha insegnato Miguel, indicandomi tra i rifiuti della pesca certi informi conglomerati, della grossezza di un pugno e di solida consistenza, che gli spagnoli chiamano « tartufi », e nei quali si può notare il foro d'ingresso di un'intera galleria (7).

Ebbene, ognuno di questi « tartufi » contiene un paguro con la « sua » conchiglia, una conchiglia non molto grossa, ma di varia forma e, talvolta di mirabile lucentezza. Ed è un gioco elettrizzante, per un profano raccoglitore di conchiglie, il mettere a nudo lavorando di coltello, il nicchio così camuffato, nell'ansia di vedere che forma e che colori avrà. La stessa sensazione che si prova nel disfare l'involucro di un regalo a sorpresa.

E una sorpresa singolare mi attendeva, come vedremo, sotto il rozzo rivestimento di uno di questi tartufi.

Nell'oscuro mondo dei molluschi

Ma è ora indispensabile dare uno sguardo al mondo dei gastropodi. Nel grande ciclo dei molluschi, sono appunto i gastropodi marini, e in particolare i prosobranchi, a fornire agli appassionati la maggior parte del materiale delle loro collezioni.

Olive, cipree, conchi, tritoni, volute, caschi, fusi, porpore o strombi, ne sono tra i molteplici rappresentanti; ma, fino allo scorso secolo, ben poco si sapeva intorno alla loro esistenza; il cui studio, su solide basi scientifiche, fu iniziato soltanto per merito del grande Cuvier (8).

Tutti questi gastropodi — destinati a strisciare nel buio silenzioso dei fondi marini, e nessuno dei quali si è mai levato al di sopra della respirazione branchiale, ma che pur si distinguono da altri molluschi d'aspetto informe, quali i bivalvi così detti « acefali », possedendo essi una testa vera e propria, munita d'occhi, bocca e lingua — hanno in comune una legge, tanto naturale quanto inesplicabile e misteriosa. E cioè ch'essi, salvo determinate eccezioni, *foggiano la loro conchiglia avvolgendola da sinistra verso destra (con relativo spostamento delle loro parti anatomiche), ossia nello stesso senso delle lancette dell'orologio.*

Tutti questi nicchi sono ovviamente destrorsi.

Ora, a parte il fatto che vi siano poche e ben determinate specie che si avvolgono indifferentemente tanto nel senso destro che in quello sinistrorso, quali ad esempio la *Neptunia* del Baltico, o la terragnola *Clausilia*, ed altre che sono sempre sinistrorse per natura, come la *Sinistralia maroccensis* Gmelin, o il *Lanister*, d'acqua dolce, quando nelle specie per natura destrose s'incontra un soggetto che si avvolge da destra verso sinistra, ciò significa che ci si trova di fronte a un esemplare anomalo, eccezionale; a un vero e proprio caso teratologico.

Tali fenomeni, che pur rimangono tutt'ora un mistero per la scienza, si produrrebbero, secondo la teoria di un noto naturalista francese, il prof. Bourguignat, al momento della fecondazione, allorquando la coppia in amore venga turbata da qualche incidenza straordinaria, come lo scoppio di una folgore, una scossa tellurica, o — nel caso di molluschi terragnoli — una precipitosa caduta dall'alto e via dicendo (9).

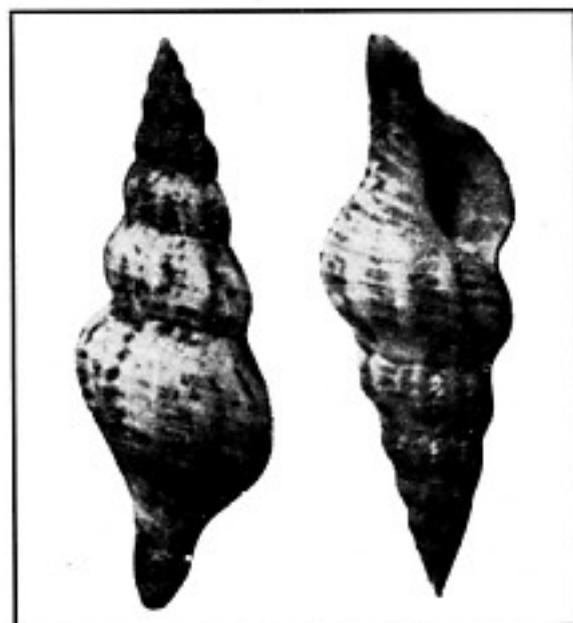
Certo si è che per un esemplare del genere i collezionisti vanno in estasi, e sono disposti, pur di accaparrarsi il soggetto, a spendere somme rilevanti.

Pesca miracolosa

C'è quindi da figurarsi l'urlo che ho cacciato quando, effettuata davanti alle coste del Senegal l'ultima cala della campagna, e nel tagliuzzare gli ultimi tartufi portatimi dal bravo Miguel, mi accorsi di avere tra le mani una conchiglia indiscutibile rivoluzionaria; una conchiglia rivolta a sinistra.

Per altro, data la mia modesta competenza malacologica, ho voluto, non appena mi è stato possibile, sottoporre il singolare ritrovamento a studiosi autorevoli in questo campo, per un'esatta determinazione del soggetto.

Per primo è stato il Prof. Settepassi, insigne malacologo italiano, che dirige la sezione malacologica del Museo Zoologico di Roma, cui ha donato la propria grandiosa collezione di molluschi.



« E' un esemplare senza dubbio assai raro », ha dichiarato lo studioso. « Si tratta di un gastropode della specie *Fusus*, sottospecie *Lathyrus* (10) *filosus* Schubert, proprio dei mari del Senegal, Gabon e Congo francese, del quale è sconosciuta una qualsiasi forma sinistrorsa ». Aggiunge anzi, mostrandomi il volume, che neppure Maurice Nicles, — il quale nella sua opera « *Mollusques testacés marins de la côte occidentale d'Afrique* », pur dà ampia descrizione del *Fusus Lathyrus filosofus* Schubert, — contempla l'esistenza di una forma sinistrorsa in tale specie.

Allo stesso modo si esprimono il Prof. Tebble, della sezione « Mollusca » del British Museum, e il Prof. Tucker Abbot, dell'Accademia di Scienze Naturali di Filadelfia, e noto autore di ottimi manuali di malacologia, ai quali ho sottoposto buone fotografie dell'esemplare.

Il primo scrive testualmente queste parole, che suonano anche elogio al Prof. Settepassi: « We find the one which you mention of very great interest, and consider that the Professor's identification is almost certainly correct. As an authority on marine prosobranchs we would consider the Professor's opinion of the greatest value » (11).

Il secondo, sempre confermando l'altissimo interesse del mio reperimento, corregge la denominazione latina di questo *Fusus*, usata tanto da Settepassi che da Maurice Nicles, nel modo seguente: non *Lathyrus*, ma *Latirus filosofus*; e non semplicemente Schubert; bensì Schubert and Wagner.

Nella convinzione, dunque, convalidata da pareri tanto autorevoli, di trovarmi in possesso di un esemplare eccezionale, desidero rendere di pubblico dominio la mia scoperta, che non mancherà d'interessare qualsiasi studioso in fatto di malacologia e conchiologia.

Maria Nencioli

NOTE DI REDAZIONE

(1) - Classificazione esatta: genus *Fusus*, subgenus *Latirus*, species *Fusus (Latirus) filosofus* Schubert et Wagner.

(2) - La suddivisione sistematica dei Crostacei Decapodi in Macruri, Anomuri e Brachiuri (Milne Edwards, 1800-1885) non viene oggi più usata, e le si preferisce quella di Boas e Berradaile, che li distingue in Natanti e Reptanti, a seconda che sian forme di fondo o di mare aperto.

La sistematica dei Paguri è quindi la seguente: classis Crustacea, subclassis Malacostraca, series Eucarida, ordo Decapoda, subordo Reptantia. Nei mari italiani si rinvennero comunemente le specie *Eupagurus prideauxi* (Leach); *Paguristes oculatus* (Fabr.); *Dardanus arrossor* (Herbst); *Diogenes pugilator* (Roux); *Eupagurus sculptimanus* (Lucas); *Capapaguroides timidus* (Roux); ecc.

(3) - Il paguro non è un granchio: già la succitata sistematica del Milne Edwards separava i paguri (Anomura) dai granchi (Brachiura).

(4) - Non si tratta, rigorosamente parlando, d'una incapacità del paguro a farsi una corazza, quanto d'una capacità dei suoi antenati di adattarsi, invece, alla vita dentro le conchiglie: attaccati all'addome molliccio permangono infatti, benchè assai regredite, le vestigia dell'antico aspetto ed assetto, simile a quello dei gamberi.

(5) - Questo tipo d'organizzazione oculare si dice *Podostalmia* e l'occhio *composto*.

(6) - Notevole e famosa è a tale proposito la simbiosi dei paguri con le attinie (« anemoni di mare ») delle specie (per quel che riguarda il Mediterraneo) *Adamsia palliata* Bohatsch e *Calliactis parasitica* (Couch.) che il paguro fa aderire alla « sua » conchiglia a scopo mimetico e difensivo.

(7) - Detti « tartufi » son solitamente costituiti dalla simbiosi del paguro con la spugna *Suberites domuncula* (Oliv): « domuncula » significa in latino « casetta ».

(8) - Giorgio Leopoldo Cristiano barone di Cuvier (1769-1832). Ci si riferisce, qui, probabilmente, alla sua opera « Il Regno Animale distribuito secondo la sua organizzazione ».

(9) - Gli studi di Boycott e Divier e gli esperimenti di Crampton hanno dimostrato che la sinistorsione delle conchiglie di gastropode è dovuta ad una inversione avvenuta nella dislocazione dei blastomeri embrionali che è già predeterminata nell'uovo ancor prima che esso sia fecondato. Non possiamo perciò ammettere questa strana, fabulistica e sbagliata teoria dell'ineffabile Prof. Bourguignat.

(10) - Vedasi nuovamente la nota 1.

(11) - « Noi troviamo ciò che Lei afferma di assai grande interesse, e riteniamo che l'identificazione del Professore [Settepassi] è affatto corretta e certamente esatta. Riteniamo del più grande valore l'opinione del Professore [Settepassi], poichè Egli è un'Autorità nel campo dei prosobranchi marini ».

Infrastruttura conchigliare

Molluschi e Brachiopodi, come è noto, non sono i soli esseri viventi a godere d'una « corazzatura » protettiva.

Facemmo già cenno alle alghe *Diatomee* e ai loro guscelli bivalvi; e basti poi pensare alle testuggini, agli armadilli, ai ricci di mare, alle aragoste, agli scarabei: tutte bestie ben protette.

Orbene: v'è una qualche parentela fra le nostre conchiglie e i « gusci » suddetti?

La risposta è affermativa solo in senso assai generale, e diventa poi sempre più negativa man mano che, al solito, si procede dal generale al particolare. Depenniamo innanzitutto le *Diatomee* che son dei vegetali: esse sono protette come da uno scatolino di silice idrato composto di due parti compenetrabili, « costruite » da una loro speciale membrana detta « pectica »; le abbiám messe in questa trattazione più per amor di paradosso che altro.

Quanto poi agli armadilli, le testuggini ed i ricci di mare, ebbene le loro corazze sono dei *dermascheletri*, cioè delle strutture di difesa e sostegno formatesi, in ogni caso, al di sotto dell'epidermide, e da essa ricoperse.

Cade perciò una loro presunta stretta parentela con le conchiglie e le corazze dei Crostacei (aragosta) e dei Coleotteri (scarabeo): tutte esse infatti sono degli *esoscheletri*, scheletri, cioè, prodotti ed accresciuti al di sopra dell'epidermide.

Procedendo ancora nella diversificazione, diremo che nei Crostacei e nei Coleotteri la « crosta » è solo in relativamente pochi casi abbondantemente calcificata, mentre è generalmente composta di *colesterolo*, cera e proteine *tannificate* e *sclerotizzate*, nonchè da altre sostanze dagli esoterici nomi come la *glucosamina acetilata*, vari *fenoli* e *chinoni*. Tutte sostanze, in definitiva, di schietto assetto organico. Le conchiglie, invece, dei nostri Molluschi sono nella massima lor parte costituite di carbonato di calcio (CaCO_3).

Esso va a formare, infatti, lo strato più intimo della conchiglia (ipostraco) e quello intermedio (ostraco), mentre quello più esterno (periostraco) è co-

stituito dalla *conchiolina*, un composto organico del gruppo dei polisaccaridi. Nell'ostraco il CaCO_3 viene fissato sotto forma di prismi esagonali fra loro paralleli e strettamente connessi, perpendicolari all'ipotraco, dove il CaCO_3 si presenta come aragonite lamellare. L'aragonite è un comune minerale, costituito da CaCO_3 in cui siano inclusi dei metalli quali il piombo (Pb), il ferro (Fe), il manganese (Mg) ed altri, i quali tutti conferiscono all'ipotraco (comunemente detto « madreperla ») le caratteristiche qualità di rifrazione ed iridescenza, dovute anche alla struttura, come s'è detto, lamellare.

Il contenuto in carbonato di calcio nelle conchiglie di mollusco è stato calcolato da un massimo del 99% nel genere *Strombus*, ad un minimo dell'89% per le *Turritelle*. Certe specie, poi, presentano anche delle, comunque ridottissime, percentuali di fosfato di calcio [$\text{Ca}_3(\text{PO}_4)_2$] e tracce di silice (Si).

Le lamelle dell'ipotraco ed i prismi dell'ostraco sono fra loro, abbiamo detto, perpendicolari, e realizzano perciò una di quelle tipiche strutture a « legno compensato » che ottengono una gran robustezza con questo semplice artificio della reciproca normalità degli elementi costitutivi.

La conchiglia dei Molluschi, abbiamo visto, è compatta e, a parte i veri e propri fori che può portare (es. *Haliotis* S.L.) non è traversata da pori-canali. Quest'ultima struttura è invece caratteristica della conchiglia di *Brachiopode*, che è solo parzialmente calcificata, e permane sempre più o meno *chitinosa* (formata di una sostanza organica detta *chitina*) e dà nei suoi pori-canali il transito a delle specifiche papille del palio (mantello) che si vedono perciò sporgere fuori della conchiglia.

E con ciò abbiám detto, in verità assai in fretta, come son fatti i « gusci » più famosi, riservandoci di dire la prossima volta come il mollusco sappia trarre dall'ambiente, e fissare sotto forma di conchiglia le varie sostanze, ed il CaCO_3 in testa, che gli occorrono alla bisogna.

Sergio Angeletti

La redazione Scientifica risponde

Da questa rubrica la Redazione Scientifica risponderà a tutti i Soci che ci sottoporranno problemi di carattere scientifico. Per la determinazione di esemplari si raccomanda di essere molto precisi nelle descrizioni della conchiglia e della provenienza. Eventuali invii di esemplari da classificare, dovranno essere accompagnati dall'importo, in francobolli, per la spedizione.

Scrivo il Dott. Alfredo TORTI di Roma:

"Desidero ringraziarVi per avermi data la possibilità di far parte di questa interessante organizzazione.

Ho ricevuto e letto "Conchiglie" di cui ho apprezzato gli intenti e la chiarezza. Permettetemi di esprimere tuttavia un suggerimento per la parte scientifica. Non tutti gli aderenti al Club saranno degli esperti specialisti: molti, come me, saranno alle prime armi. Avranno raccolto conchiglie, dapprima per un fatto estetico e di curiosità e poi avranno pensato di sistemarle... in qualche modo.

Ecco il punto: in quale modo?

Una breve sintesi di che cosa sono le conchiglie ed i loro contenuti, qualche accenno alla sistematica generale, qualche suggerimento sul come, una volta raccolte si possono liberare dal loro abitante senza rovinarle, un consiglio sul dove sistemarle (mobiletto, cassettoni?) in casa, ed altre cose del genere saranno più che gradite dai neo collezionisti che, in tal modo potranno migliorarsi e progredire.

Si chiede troppo? Spero di no".

Se dobbiamo dire la verità, speravamo che una lettera del tenore della Sua ci pervenisse: senza di essa, senza questa « scusa », non ci saremmo giammai permessi di porci in cattedra ad insegnare ai collezionisti di conchiglie a collezionare conchiglie. Nè lo facciamo ora: non ci mettiamo in cattedra, ma proponiamo qualche consiglio di raccolta.

Alla struttura delle conchiglie, infatti, abbiamo già in questo numero dedicato un articolo, e abbiamo anche presentato uno schema classificato generale.

Alla fisiologia dei Molluschi riserveremo una estesa nota in uno dei prossimi numeri di Conchiglie.

Per quel che concerne i principi di raccolta e di conservazione, ecco:

1) E' fondamentale la segnalazione esatta del luogo di raccolta, il più particolareggiata possibile: la località di cattura (per gli esemplari vivi) o di rinvenimento (per le conchiglie spiaggiate).

Importantissimo è anche non fidarsi troppo facilmente delle affermazioni dei pescatori, e in ogni caso, non si può assegnare a Fano, ad esempio, la conchiglia che il peschereccio ha scaricata a Fano, perchè magari è stata pescata in Dalmazia! Attenzione quindi!

2) Le condizioni ambientali ed atmosferiche hanno anch'esse grande importanza:

a) per i molluschi terrestri osservare la vegetazione del luogo di rac-

colta (prato, bosco, coltivazioni...) ed eventuali mutamenti atmosferici che hanno potuto precedere la raccolta, e stato del tempo al momento d'essa.

b) per quelli marini, possibilmente annotarsi il tipo di fondo (roccioso, fangoso, algoso, detritico, ecc.) da cui si sono raccolti, e le eventuali mareggiate che possono aver preceduto la raccolta, e lo stato del mare al momento d'essa.

c) per i dulcacquicoli, oltre alla segnalazione del fondo, gli eventuali scarichi industriali che riversano nel corso d'acqua o nella pozza, e la annotazione delle eventuali piene (di fiume) o tempeste (di lago) che possono aver preceduta la cattura.

d) per quelle conchiglie che è facile trovare in stomaci di grosse stelle marine, di oloturie, di pesci, segnalazione della località di pesca degli « ostracofagi », e possibilmente indicazione della specie e della misura d'essi.

e) delle conchiglie che non si sono mai viste prima, non buttare mai via l'animale; non « raschiarle » mai; gettarle così come sono in alcool 90% e segnalarle con precisione massima: possono sempre riservare delle sorprese! Per quanto concerne la pulitura, le conchiglie di gasteropodo nude (senza formazioni vellutate o « cornee » all'esterno) posson esser senz'altro bollite: il mollusco si estrae allora con gran facilità. Nel caso che la bollitura non sia consigliabile, si pongano in un barattolo con dell'etere solforico per soffocare il mollusco: l'estrazione è poi più difficile, ma si ottiene egualmente, magari ricorrendo ad un forte getto d'acqua diretto dentro l'apertura della conchiglia (peristomio). Le bivalvi si lasciano semplicemente al sole: si apriranno da sole e si puliscono facilmente con un coltello. E' poi preferibile farle seccare con le valve chiuse, chè altrimenti esse restan troppo fragilmente unite.

La liberazione da incrostazioni di ogni genere è, in ogni caso, scientificamente sconsigliabile, anche se appare a molti esteticamente necessaria. Se proprio non vi si vuol rinunciare, si usi acqua di Juvel (varechina) diluita o acido cloridrico (HCl) molto diluito, il tutto con molto, molto buon senso, ma riteniamo consigliabile, per le prime volte, a scanso di dispiaceri, di esercitarsi un po' su qualche soggetto o già guasto, o molto comune.

La sistemazione, vuoi in mobiletto, vuoi in cassetine, è cosa soggettiva e... de gustibus...; giusto diremo che il criterio di riunire le conchiglie può esser proposto: o per famiglia (mettendo cioè assieme tutte quelle appartenenti ad una medesima famiglia) o per località (tutte quelle raccolte in uno stesso luogo) o per specie (questo avviene per le collezioni più ricche).

Riteniamo così di aver soddisfatto, almeno in parte, i desideri del cortese Dott. Torti, dichiarandoci, comunque, sempre disposti a fornirgli, nei limiti delle nostre modeste nozioni, tutti quegli altri chiarimenti che vorrà gentilmente chiederci.

Il nostro Presidente, Dott. MANCINI, ci scrive:

Caro Angeletti,

scendo dal mio « seggio presidenziale » (poco meritato!) e mi vesto dell'umile e dimesso saio del malacologo neofita, quale in realtà sono, per chiedere lumi alla Sua chiara competenza in merito al ritrovamento, fortunato quanto ine-

sperto, da me fatto nel mese di settembre 1964 a poche centinaia di metri dalla costa di Arenzano, sulla Riviera di Ponente della Liguria in provincia di Genova.

Come Le dissi, traendo in barca le reti da pesca (i tremagli) distese su un basso fondale di 20-30 metri, fondo di sabbia/alghe con qualche piccolo scoglio, ho trovato impigliata tra le maglie una conchiglia di forma affusolata, a volute elicoidali, ricoperta di un sottile manto vellutato, con animale *vivo* (!), delle dimensioni di 41 mm. di lunghezza.

Era un esemplare a me del tutto ignoto e mai visto sino allora in quel tratto di mare che da anni io batto per la pesca.

Dopo averlo « accuratamente » ripulito (!!) e dell'animale vivo e del mantello vellutato esterno, l'ho riposto in uno scatolino senza darmene altro pensiero. Sino al giorno in cui Lei, nel corso della Sua dotta ed interessante conferenza agli Amici di « Conchiglia Club », presentò un bellissimo esemplare di conchiglia identica a quella da me ritrovata come sopra.

Ci disse in quella occasione che si trattava di una MITRA ZONATA. Qualche giorno dopo Le mostrai il mio esemplare e Lei mi confermò che anch'esso è un « MITRA ZONATA », procurandomi così una grande gioia e facendomi sentire orgoglioso di quel prezioso esemplare.

Era inevitabile che della « Mitra zonata » io volessi e vorrei ancora sapere tutto, *dico tutto*, quello che c'è da sapere. E poichè dispongo di una nutrita biblioteca di testi (antichi e moderni) che trattano di conchiglie, li ho pazientemente consultati alla ricerca della « mitra zonata ».

Per Sua opportuna norma ed eventuale verifica, Le elenco i testi consultati:

- 1) Dr. Paul Fischer - MANUEL DE CONCHYLIOLOGIE .
Librairie F. Savy, Paris, ed. 1887
- 2) Luigi Figuier - MOLLUSCHI E ZOOFITI
Ed. F.lli Treves, Milano, 1894
- 3) R. Tucker Abbott - AMERICAN SEASHELLS
Ed. Van Nostrand Co, New York, 1954
- 4) W. Freeman Webb - HANDBOOK FOR SHELL COLLECTOR
Ed. Lee Pubbl., Wellesley Hills, 1960.
- 5) R. J. L. Wagner e R. Tucker Abbott - STANDARD CATALOG OF SHELLS - Ed. D. Van Nostrand Co., New York, 1964
- 6) T. Kira - THE SHELLS OF JAPAN
Ed. Hoikusha, Osaka, 1962
- 7) Ed. STEP - SHELL LIFE - Ed. Frederick Warne & Co., London, 1955
- 8) J. Arrecgros - COQUILLAGES MARINS
Librairie Payot Lausanne, 1958.

I testi non sono molti, ma sono assai autorevoli (così mi sembra).

Ebbene in nessuno di essi si menziona la Mitra « zonata ». Eppure in tutti l'elenco delle « mitrae » è lunghissimo e dettagliato, ma Le confermo che nessuno usa il termine « zonata ». In verità da quanto ho potuto dedurre dalle varie illustrazioni di esemplari di « mitrae », nessuno presenta i caratteri dell'esemplare in mio possesso. Per cui si potrebbe concludere, per assurdo, che la mia e la Sua « Mitra zonata » sono tanto rare... da non essersi potuto riprodurre nè la fotografia nè il disegno! Cioè, con molta faciloneria,

si sarebbe indotti a pensare ai casi avventurosi della nobilissima « Gloria maris »?!

Per contro ricordo che lo stesso Dr. Gianni Roghi, della cui competenza e preparazione specifica non è lecito dubitare, usò, parlando della « mitra » in questione, il termine « ZONATA ».

Sin qui il « caso » la cui soluzione affido alle Sue cure. Ma colgo l'occasione per ribadire il mio più volte espresso parere, in verità sempre modesto e poco meritorio, che ci sia molto da fare, da dire, da decidere, da concordare, in tema di conchiglie soprattutto da parte degli scienziati e degli studiosi professionisti.

Donde mi conforta sempre più l'intendimento della nostra Associazione di rivolgersi anche e soprattutto ai « meno provveduti » collezionisti affinché non si perdano, mente cuore e fantasia, tra gli oscuri meandri di una « terminologia » che è ancora tutta da fare o da rifare, cioè che non si affidino ancora ciecamente alle definizioni e classificazioni suggerite od esperite da « coloro-che-sanno-tutto » in materia malacologica.

Attendo con vivo interesse, e possibilmente dalle colonne della Sua rubrica « La Redazione scientifica risponde... », le Sue argomentazioni sul « caso » qui illustrato che mi sembra possa essere di interesse generale e forse di qualche altro fortunato possessore di una « mitra » più o meno « ...ZONATA » (che tra l'altro è un termine discretamente « brutto »).

Con i più cordiali saluti mi creda

Suo devotissimo amico
P. Mancini

Poco meritate, invero, son le lodi di cui il Signor Presidente ci gratifica, ma Lo conosciamo e sappiamo qual maestro dell'ironia egli sia. Passim!

Che possiamo dirgli? I testi che ha consultato sono bensì autorevoli (sull'ultimo, però, facciamo, concordi col Settepassi, ampie riserve), ma, o son vecchioti, o trattano il Mediterraneo solo alla lunga, o non lo trattano per niente.

Il Dott. Mancini potrà trovare, se non tutto, moltissimo sul testo « Les Mollusques du Roussillon », Paris 1894 (citiamo a memoria, possiamo sbagliare un poco); sul Coen (che afferma l'esistenza della *Mitra zonata*, ma dice di non averla mai vista) e infine sullo studio monografico che più studiosi hanno dedicato alla inquietante Mitra. Noi non lo possediamo, ma, almeno a Milano, è consultabile nella Biblioteca del locale Museo Civico di Storia Naturale (segnatura Z/X/4).

Si acquisisce pertanto che la denominazione esatta è: *Mitra (Episcomitra) zonata* (Marr.), che gli esemplari tuttora raccolti non superano le poche decine e che la specie è decisamente in estinzione.

Vorremmo, inoltre, data l'importanza del ritrovamento, che l'esemplare fosse esaminato anche da altri, e ben più autorevoli studiosi, parendoci che i guasti portati dalla raschiatura siano forse eccessivi perchè il riconoscimento possa dirsi totalmente sicuro.

Per quel che riguarda le questioni sulla sistematica da riordinare, rimandiamo il cortese Dott. Mancini a quanto già scritto in altra parte del presente Notiziario.

S. A.

UN SIMPATICO FAVORE

La Redazione Scientifica sarà particolarmente grata a quanti vorranno inviarle le loro osservazioni in merito allo Schema Classificativo che, a sua cura, è stato incluso, fuori testo, in questo numero di « CONCHIGLIE ».

Grazie!